

# Tra bombe inesplose e minacce di attentati sale la tensione in imminenza delle tradizionali parate

## Le marce infiammano l'Irlanda del Nord

### Cattolici e protestanti in piazza per celebrare vittorie e sconfitte

Alfio Bernabei

**LONDRA** Si riaccende la tensione nell'Irlanda del Nord dove, in mezzo all'allarme di bombe inesplose e minacce di attentati, migliaia di persone si preparano a scendere in strada per prendere parte alle rituali parate settarie del periodo pasquale coi cattolico-repubblicani da una parte e i monarchico-protestanti dall'altra. È il confronto secolare di origine coloniale che deturpa quest'angolo d'Europa e che ha causato 4.500 morti negli ultimi trent'anni. Domenica e lunedì i protestanti celebrano con cortei la sconfitta dei cattolici del 1688 mentre i cattolico-repubblicani commemorano la sommossa di Pasqua del 1916 a Dublino contro l'esercito di occupazione inglese. Le forze dell'ordine sono in allerta. Ieri una bomba è stata disinnescata nella contea di Co Tyrone.

Gli ambienti politici di Londra e Dublino tengono il fiato in sospeso. Il primo ministro inglese Tony Blair e quello irlandese Bertie Ahern che tre anni fa riuscirono a concludere il cosiddetto «Accordo di pace del Venerdì Santo» stanno studiando il modo di rilanciare e consolidare l'architettura dell'accordo prima che i terroristi da una parte e dall'altra approfittino dell'attuale impasse per riprendere la lotta armata. La preoccupazione è aumentata dopo l'annuncio diramato l'altro ieri dalla Real Ira (Rira), lo spezzone di militanti usciti dall'Ira (Irish Republican Army) che s'è rifiutato di aderire al cessate il fuoco sottoscritto invece dall'Ira nel 1997 nel quadro dell'accordo di pace.

Nel comunicato si legge: «La spartizione dell'Irlanda (del 1921) non è riuscita e quelli che tentano di mantenerla sono destinati a fallire. Continueremo a trattare la questione del repubblicanesimo alle sue radici. Non ci scuseremo con nessuno per quanto intraprenderemo nell'adempimento del nostro compito. Continueremo la lotta fino a quando le 32 contee (26 al sud, 6 al nord) saranno riunite nel quadro di una repubblica socialista».

La Rira ha preannunciato una serie di attentati sia nell'Irlanda



Le scritte minacciose sui muri di Belfast

del Nord che sul territorio britannico. L'ultimo attentato che le è stato attribuito è avvenuto due mesi fa a Londra quando una bomba messa dentro un taxi ha distrutto l'entrata dell'edificio della Bbc. Non ci sono state vittime, ma l'esplosione ha paralizzato intere zone della capitale dove lo stato di allerta rimane alto e stazioni della metropolitana vengono evacuate ogni volta che scatta l'allarme per un pacco o bagaglio abbandonato sui treni o sulle piattaforme.

Il leader della Rira Michael McKevitt è stato arrestato lo scorso mese nella Repubblica irlandese grazie al lavoro di un agente segreto americano, David Rupert, ingaggiato dai servizi segreti inglesi, che è riuscito a spacciarsi per un indiano pellerossa della tribù dei Mohawk. La moglie di McKevitt è Bernadette Sands, sorella di Bobby Sands che si lasciò

morire di fame con altri nove detenuti nel 1981 per protestare contro il fatto che il governo della Thatcher non voleva riconoscere lo stato di prigionieri politici ai repubblicani incarcerati. La Sands è stata pure brevemente arrestata col marito, ma ora è a piede libero.

Le minacce all'accordo di pace che vengono dalla Rira sono sinistramente bilanciate da quelle provenienti dai gruppi paramilitari protestanti, mentre sul piano politico si accentua l'impasse creato dal fatto che i due partiti lealisti protestanti, l'Ulster Unionist Party di David Trimble e il Democratic Unionist Party del reverendo Ian Paisley si stanno dando battaglia bloccando ogni progresso all'accordo stesso.

Trimble, che è anche primo ministro dell'Assemblea di Belfast, sta frustrando gli sviluppi del parlamentino nord-sud costitui-

to da ministri dell'assemblea di Belfast e da quelli del governo di Dublino. Questo parlamentino, previsto dall'Accordo di pace, è in effetti l'embrione della riunificazione dell'Irlanda voluta probabilmente anche dal governo di Londra. Trimble si rifiuta di fargli esercitare le funzioni previste.

Il falco Paisley da parte sua continua addirittura a rifiutarsi di sottoscrivere l'Accordo di pace. Sia Londra che Dublino ora temono che alle prossime elezioni di giugno Paisley, sostenuto dai più intransigenti lealisti protestanti, possa rafforzare la sua posizione alle urne a scapito di Trimble determinando il crollo politico di quest'ultimo. È in vista di questa possibilità che Mitchell McLaughlin, uno dei leader del partito repubblicano Sinn Fein, alla politica dell'Ira, ha chiesto a Blair e ad Ahern di rinviare urgentemente alcune clau-

### Gas pericolosi, allarme in Francia

Un esodo biblico, tra paura e ostilità: 13.000 abitanti di Vimy, un paese del nord della Francia vicino ad Arras, si apprestano a trascorrere una Pasqua inattesa. Il paese dovrà essere completamente evacuato perché c'è un deposito di armi chimiche che è diventato improvvisamente pericoloso per la popolazione. Casa per casa, porta a porta, gendarmi e pompieri si sono presentati ieri mattina da tutti gli abitanti, hanno letto loro il decreto del prefetto e li hanno avvertiti che entro ieri sera, e per almeno 10 giorni, dovranno trasferirsi altrove. Il sito di stoccaggio di armi della Prima e della Seconda guerra mondiale che si trova in paese, a cielo aperto, dà segni di degrado e di instabilità. Bombe, mine, esplosivo, ma soprattutto armi chimiche, gas tossici e la terribile iprite, il gas usato già nella

Grande Guerra, rappresentano un pericolo troppo elevato per aspettare Pasqua. C'è il rischio che le sostanze velenose si disperdano nell'aria e aggrediscano le vie respiratorie come nei peggiori scenari di guerra. Artificieri e soldati si occuperanno della delicata operazione di disinnesco, verifica e trasferimento delle munizioni verso il campo di Suippes. Le equipie di pompieri e uomini della Protezione civile - 350 in tutto - stanno in queste ore verificando che non resti più nessuno in città. In molti, però, esitano e non mancano i casi di rifiuto di aderire all'ordinanza. Per qualcuno si dovrà procedere all'espulsione forzata. «Sono 30 anni che queste munizioni sono nel deposito - dice un anziano davanti alle telecamere -, perché dobbiamo andare via proprio oggi?». late di esplosivo.



Una marcia lealista

### Vive ad Amburgo l'ex boia Ss di Genova

**BERLINO** Un criminale nazista, responsabile di eccidi compiuti dalle Ss in Italia durante la seconda guerra mondiale, vivrebbe da decenni indisturbato ad Amburgo (nord della Germania), con la giustizia tedesca che non avrebbe granché interesse a portarlo in tribunale. A riferirlo è stato il primo canale pubblico Ard, secondo il quale Friedrich Engel - questo il nome del criminale oggi novantenne - da 56 anni abiterebbe nel quartiere Lokstedt della città anseatica. Nessuna conferma della scoperta dell'ex ufficiale nazista è venuta tuttavia dalla polizia di Amburgo. «Noi non abbiamo tali informazioni», ha detto all'agenzia Dpa il portavoce Ralf Kunz.

Nel programma «Kontraste» andato

in onda giovedì sera, Ard ha citato tre sopravvissuti di massacri compiuti dai nazisti in Italia verso la fine della guerra. I tre hanno in particolare accusato Engel, sulla sua qualità di capo delle Ss a Genova, di aver partecipato all'uccisione di un gruppo di ostaggi. Secondo la tv tedesca, le autorità italiane avrebbero condannato Friedrich Engel all'ergastolo con l'accusa di 246 omicidi. «Al contrario, la giustizia tedesca non mostra eccessivo interesse a giudicare Engel per questi crimini», ha detto il programma Ard, secondo cui la procura di Amburgo avrebbe aperto un'inchiesta a suo carico nel 1998 senza tuttavia giungere ancora ad alcuna conclusione. «Chissà se Engel ce la farebbe a vivere ancora fino a un suo eventuale processo», ha osservato la tv.

## Il ministro chiamato al capezzale dell'economia potrebbe dover rivedere alcune delle scelte fatte nei primi anni '90, cui deve la sua fama

# Argentina, Cavallo dovrà fare mea culpa?

Massimo Cavallini

«Cavallo? Per noi è come il dentista. Nessuno lo ama. Ma quando un dente duole, non c'è alternativa». Questo, nell'autunno del 1999, profeticamente scrisse Ricardo Rouvier, considerato in Argentina uno dei più qualificati esperti in sondaggi d'opinione. E questo è quel che i fatti hanno, poi, puntualmente confermato. Un anno e mezzo fa, quando Rouvier pubblicò quel lapidario giudizio, il «mal di denti» dell'Argentina non era, in effetti, che una fastidiosa ma ancor tollerabile minaccia, uno di quegli insistenti ma sopportabili «dolorini di sottofondo» che i più timorosi del trapano di norma preferiscono - illudendo se stessi - considerare «passeggeri». Ed i sondaggi dallo stesso Rouvier implacabilmente mostravano come il dottor Cavallo - pur presentatosi alle elezioni presidenziali nelle vesti che gli aggrada indossare, quelle del salvatore della patria - fosse, senza speranza alcuna di vittoria, bloccato appena al di sotto d'un alquanto miserabile 10 per cento di consensi, per lo più concentrati tra quella che i dati definivano una «ristretta elite economica». Oggi quel «dolorino» è diventato un assenso. E tre settimane or sono l'Argentina ha fatto l'unica cosa che, date le circostanze, poteva fare: è andata, anzi, è tornata dal dentista. Nelle sue mani depositando - sempre senza amore, ma anche senza condizioni di sorta - le proprie residue speranze di vivere senza dolore.

I fatti sono noti. Dopo 35 mesi



Il ministro dell'Economia Domingo Cavallo

filati di recessione e dopo l'immolazione di due ministri dell'economia - prima José Luis Machinea e poi, dopo appena due settimane, Ricardo Lopez Murphy - lo scorso 21 di marzo il presidente della Repubblica, Fernando de la Rúa, ha consegnato quello stesso ministero nelle mani di Domingo Cavallo. Ovvero: nelle mani dell'uomo che - nei primi anni '90, regnante Menem - aveva come San Giorgio infilato il drago della iperinflazione. E Cavallo quell'incarico ha accettato a condizioni che possono essere facilmente sintetizzate in due parole: «pieni poteri». Pieni come quelli che lo stesso de la Rúa la settimana scorsa ha

chiesto ed in parte sostanziale ottenuto - per se medesimo, formalmente, di fatto per Cavallo - dal Parlamento della Repubblica. La seduta dentistica è cominciata così, come più piace al dottor Cavallo: senza anestesia e senza pause.

Un mese fa, nell'accettare l'incarico, Cavallo aveva, infatti, promesso «azione». Ed azione è stata. In poche settimane «Supermingo», come la stampa argentina ama definirlo, ha tracciato le grandi linee d'un piano che - da lui chiamato «Plan de la Competitividad» - punta su una drastica diminuzione del deficit pubblico (3 miliardi di dollari) e su un rilancio della produzione at-

traverso una serie di stimoli fiscali «mirati», nonché (per la rabbia dei soci del Mercosur) su un incremento delle tariffe doganali. Ha quindi piegato le resistenze del Parlamento - che tuttavia gli ha negato la possibilità di licenziare dipendenti pubblici e di procedere ad ulteriori privatizzazioni di aziende pubbliche - subito volando prima in Spagna, da Aznar, e quindi in Francia per spiegare anche ai partner europei il senso della sua iniziativa. Non una sosta, non un attimo di respiro. Per lui e per il paese, in un festival presentzialista dai media argentini opportunamente ribattezzato: «Tutto Cavallo, tutto il tempo». Non v'è dubbio: se obiettivo del nuovo superministro era dare al paziente un'impressione di «movimento» nella prospettiva di imminente «cambi radicali», il suo successo è stato, fin qui, pressoché totale.

Più complesso, invece, il discorso sul piano della sostanza. E ciò per almeno un paio di ragioni di fondo. La prima: il consenso politico di cui il nuovo ministro gode è, in realtà, molto più precario di quanto i suoi primi e formalissimi successi sembrerebbero indicare. La seconda: il dottor Cavallo deve la sua fama di «grande guaritore» alla battaglia da lui a suo tempo vinta contro il mostro dell'iperinflazione. E vinta attraverso quella «Ley de la Convertibilidad» che, attraverso la creazione di un «currency board», ha indissolubilmente legato il valore del peso a quello del dollaro. Dentisticamente parlando, l'equivalente di un'estrazione: via il dente della politica monetaria, via il dolore de-

gli eccessi di moneta. Doloroso, ma a suo modo semplice e definitivo. Per l'appunto: come un'estrazione. Il problema è che, oggi, proprio l'assenza del dente o, fuor di metafora, l'impossibilità di far leva sulla politica monetaria, rende assai più difficile il compito di far fronte ad un'ormai cronica recessione.

Ovvia domanda: distruggerà il dottor Cavallo la creatura alla quale deve la sua fama? Abolirà il «currency board»? Giocherà, infine, la carta della svalutazione del peso? Lui giura di no. E, con più d'una buona ragione, fa notare come una simile misura avrebbe affetti catastrofici in un paese che, proprio in dollari, deve pagare un enorme debito pubblico. Per l'appunto 128 miliardi dollari, con relativi interessi.

Ed ecco, per l'appunto, la terza ragione: il debito. Quello interno e, soprattutto, quello internazionale. Gira e rigira, si tratti di sconfiggere l'inflazione o di superare la recessione, proprio questo - il debito estero, da molti definito impagabile nel corso degli anni '80 - continua a rivelarsi la fonte vera dei mali economici dell'Argentina e di quasi tutte le economie latinoamericane. Negli anni '90 la comunità finanziaria internazionale aveva collocato questa pestilenza nella lista delle malattie debellate per sempre, grazie al piano Brady ed ai «planes de ajuste» che, uno dopo l'altro, sotto la supervisione del FMI, come rulli compressori avevano «modernizzato» il continente. Cavallo non lo dice, ma non era vero niente. E proprio questo, oggi, è il suo problema più grande.

**clicka su**

[www.irishpeace.com/](http://www.irishpeace.com/)

[www.ni-assembly.gov.uk/](http://www.ni-assembly.gov.uk/)

[www.belfastcity.gov.uk/](http://www.belfastcity.gov.uk/)

# diario

Tutto quello che dovrete sapere su Silvio prima di affidargli le chiavi di casa



NUMERO SPECIALE DI 152 PAGINE CON UN GIOCO DA RITAGLIARE